## Registrazione di decreti, con riserva.

**Presidente.** Dalla Corte de' conti sono pervenute alla Presidenza della Camera le seguenti due comunicazioni di cui do lettura:

« In relazione a quanto è stabilito dalla legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di significare alla E. V. che nella seconda quindicina di novembre u. s. non fu fatta alla Corte dei conti alcuna registrazione con riserva.

« G. Finali. »

« In relazione al disposto della legge 15 agosto 1867, n. 3853, il sottoscritto ha l'onore di partecipare all' E. V. che nella prima quindicina di dicembre corrente non fu fatta dalla Corte dei conti alcuna registrazione con riserva.

« G. Finali. »

## Comunicazioni del Governo.

**Presidente.** Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente del Consiglio. (*Segni di attenzione*).

**Crispi**, *presidente del Consiglio.* Signori deputati! S. M. il Re, con decreto in data del 28 novembre 1893, ha accettato le dimissioni del Ministero presieduto dall'onorevole Giolitti.

E con decreti del 15 dicembre 1893 ha nominato me presidente del Consiglio e ministro per gli affari interni;

Il barone Alberto Blanc, senatore del Regno, ministro segretario di Stato per gli affari esteri;

Il commendatore Vincenzo Calenda di Tavani, senatore del Regno, procuratore generale di Cassazione, ministro segretario di Stato per la grazia, giustizia e i culti;

Il barone Sidney Sonnino, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le finanze, coll'*interim* del Tesoro;

Il commendatore Stanislao Mocenni, deputato al Parlamento, tenente generale, ministro segretario di Stato per la guerra;

Il commendatore Enrico Costantino Morin, già deputato al Parlamento, vice ammiraglio, ministro segretario di Stato per la marineria;

Il commendatore professore Guido Baccelli, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per la istruzione pubblica;

Il commendatore Giuseppe Saracco, senatore del Regno, ministro segretario di Stato per i lavori pubblici;

Il cavaliere Maggiorino Ferraris, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per le poste ed i telegrafi;

Il commendatore avvocato Paolo Boselli, deputato al Parlamento, ministro segretario di Stato per l'agricoltura ed il commercio.

I colleghi che mi circondano, per le loro origini politiche, pei loro sentimenti a voi ben noti, vi rivelano lo spirito onde fummo animati nella costituzione del nuovo Ministero.

Noi non apparteniamo ad un settore piuttosto che ad un altro del Parlamento; noi apparteniamo al gran partito unitario, che ha per sola mira l'Italia, a servire la quale ci siamo dedicati con animo sereno, col dovere del sacrifizio.

Fatalmente abbiamo assunto il potere in un momento in cui le condizioni della Patria sono gravi come nol furono mai.

Dello stato attuale di cose non imputiamo alcuno; esso è la conseguenza di una serie di casi, che possiamo constatare, ma che non dobbiamo giudicare. Solo diremo, che grandi sono le difficoltà che dobbiamo superare; e che a rilevare il credito, a riordinare le finanze, a confortare l'impero della legge, a ridare al Paese la coscienza di sè stesso, abbiamo bisogno del concorso della Camera senza distinzione di partiti. (*Bravo! Bene!*)

A tale fine chiediamo da voi la tregua di Dio! Quando la fortuna d'Italia sarà instaurata, ciascuno riprenderà il suo posto. Il combatterci oggi, metterci oggi gli uni contro gli altri, permettetemi lo affermi con cuore di patriotta, sarebbe un delitto. (*Approvazioni*) Quando il pericolo incalza, dobbiamo essere tutti uniti per la difesa comune. (*Benissimo!*)

Chiamati da S. M. il Re al difficile ufficio di governare lo Stato, non ci sentiamo sicuri senza la fiducia vostra e la fiducia del popolo, del quale dovete essere gl' interpreti.

Teniamo a dichiarare, che il patriottismo non è il monopolio di un partito più che di un altro; e però ci rivolgiamo a tutti voi, per aiutarci al successo dell'opera nostra.